

Scrittori d'Italia

di Giorgio De Rienzo

Andrej Longo: amore, minacce e travagli al ritmo della taranta

In una serata di «calore da sfasciarsi», un paese si prepara «per ascire a la festa di Santu Vito Liberatore» con il ballo scatenato della «pizzica». Questo è lo sfondo del nuovo romanzo di Andrej Longo (*Lu campo di girasoli*) in cui sta in primo piano la storia d'amore di due adolescenti: Lorenzo, «lu nipote de lo scarparo», gran suonatore della «tamorra», e Caterina che «curreva» con «chilli capelli neri che parevano na criniera» e rideva «cu chilli denti bianchi ca splendevano, uguali a lu bianco de li case appicciate da lu sole». I due si erano conosciuti al «party de li cinquant'anni di Caetano Corona», il «sinnaco de lu paese», e s'erano subito presi l'uno per l'altra. Poi al mare s'erano «vasati su la bocca» e s'erano sciolti nella dolcezza di un primo bacio («Nu vasu leggero ca pareva nu sospiro, cu lu core ca batteva forte e ca essa teniva paura ca si sentiva fino a lu paese tanto batteva») e poi dei tanti baci fino a «scuagliarsi»:

Lorenzo «senteva pure lu core de la vagliuonna int'a lu petto. E lu calore sempre chiù forte tenennola abbrazzata».

Ma su questo amore tenero si addensano fosche nubi. Rancio Fellone, il figlio dell'unico imprenditore della zona, vuole Caterina a ogni costo. È spalleggiato da Ciccarello, il figlio del sindaco e da un Capa di Ciuccio che si aggrega con il suo motoscooter. Prima Fellone parte dalle minacce e dice perentorio a Lorenzo, paralizzato dalla timidezza:

«A Caterina me la voglio schiattà io». Poi dalle minacce con i due compari passa ai fatti: ed è una baruffa fatta di «mozzichi» e graffi della ragazza, di pugni e calci senza fine da cui i due innamorati escono malconci. Non basta. Intervengono anche i genitori (il sindaco e l'imprenditore) per far capire a Rita e Giovanni che Caterina, loro figlia, deve essere di Rancio. È un parapiglia su cui si innestano storie di miserie e nefandezze, di sporchi ricatti e sordide promesse, che portano a divagazioni e salti indietro nella storia non sempre opportuni. Infine vince la forza dell'amore e Lorenzo dato fiato alla sua «tamorra» va in cerca di aiuto. Lo soccorreranno Dummenico e «lu Professore» (un antico cavaliere della lotta proletaria), tutti e due disoccupati, che avevano prima visto tentare — per disperazione — l'assalto del Banco Lotto, con il suo «svacantamento» e poi riuscirci per scappare chissà dove. Forse proprio a salvare Caterina e Lorenzo da un massacro. La storia di Longo corre veloce verso un lieto fine in cui le cose vanno a posto e i potenti vengono puniti secondo giustizia. Ma la storia conterebbe davvero poco se lo scrittore non fosse riuscito a costruire un parlata meridionale «sognata», come dice, che riesce a dare un ritmo vorticoso a tutto, quasi scandito nel sottofondo dalla «pizzica» che infuria ignara nel paese. C'è qualche ripetitività nel linguaggio di Longo che ne potrebbe mortificare l'invenzione, ma serve a dare coerenza e compattezza al tutto, in modo da imbrigliare un eccesso di libertà e rendere verosimile la nuova lingua.

**L'autore**

Andrej Longo è nato a Ischia nel 1959. Ha esordito nel 2002.

Tra i suoi romanzi: «Adelante» (Rizzoli), «Dieci» e «Chi ha ucciso Sarah?» (Adelphi)

Il libro

Andrej Longo, «Lu campo di girasoli», Adelphi, pp. 186, € 16

© RIPRODUZIONE RISERVATA

